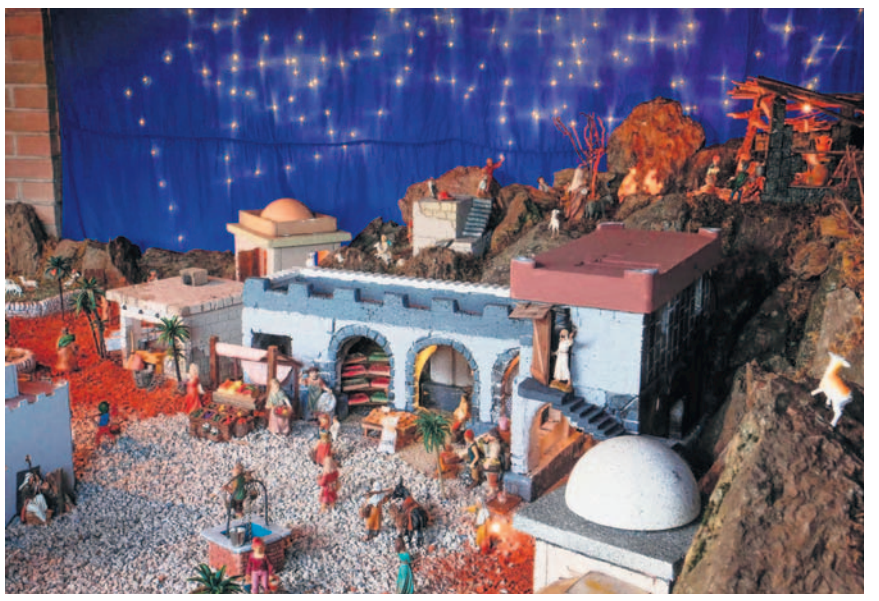
Abbiamo incontrato Antonio Unida, collaboratore della Fondazione San Gottardo

Il presepe del Don Orione:

"È più di una tradizione"

A Lopagno, nel cuore della Capriasca, il Natale prende vita attraverso una tradizione che unisce fede, arte e comunità. Questa rappresentazione unica, che ogni anno coinvolge residenti, visitatori e volontari, non è solo un allestimento scenografico, ma un simbolo di partecipazione collettiva e un'occasione per celebrare lo spirito natalizio. Dal 1955, quando i sacerdoti e le suore della congregazione di Don Orione realizzarono il primo presepe all'interno della struttura, questa tradizione è cresciuta e si è trasformata, diventando un evento aperto al pubblico. **Antonio Unida**, referente del settore Villino della Fondazione San Gottardo, ne è il cuore pulsante: coordina, immagina e realizza un presepe che ogni anno si arricchisce di dettagli e significati nuovi. Antonio ci ha raccontato con entusiasmo come il presepe sia un progetto collettivo, un'opera che unisce generazioni e offre a tutti la possibilità di contribuire.



Come è nata la tradizione del presepe a Lopagno?
La storia del presepe al Don Orione comincia già negli anni Cinquanta, poco dopo l'arrivo della congregazione in Svizzera. La prima foto che documenta questa tradizione risale al 1955, quando i preti e le suore hanno iniziato a realizzare un presepe interno per i bambini ospitati nella casa. Inizialmente era una cosa semplice, per noi, fatta in casa. Ma negli anni è cresciuto, coinvolgendo sempre di più la comunità esterna, diventando un appuntamento fisso per la zona.

Lei da quanto tempo si occupa di questa tradizione?
Sono qui da oltre un decennio. In realtà, mi ci sono ritrovato un po' per caso: nel 2012 un ospite della casa, che chiamavamo affettuosamente Lucianone, mi mostrò una foto del vecchio presepe e mi chiese se volevo dargli una mano. Da quel momento non mi sono più fermato.

In cosa consiste il lavoro per allestire il presepe?
È un progetto complesso, che richiede mesi di lavoro. Ogni anno iniziamo raccogliendo idee e coinvolgendo gli ospiti della casa e il personale. Alcuni contribuiscono creando decorazioni, altri aiutano nell'allestimento delle luci o nella costruzione di nuove casette. C'è anche chi si dedica al restauro di pezzi storici. Ogni anno cerchiamo di aggiungere qualcosa di nuovo, ma sempre rispettando la tradizione.

Quanto è grande?
Non ho mai contato con precisione tutti i pezzi, ma ci sono almeno una ventina di casette e decine di personaggi. Ogni angolo racconta una storia: dai mercanti agli artigiani, fino alla Natività e ai Re Magi. È un presepe vivo, dove ogni dettaglio ha un significato.

Ci sono delle novità per quest'anno?
Sì, ogni anno cerchiamo di aggiungere qualcosa. Dopo il Covid, ad esempio, ho voluto valorizzare l'aspetto interattivo, creando un libro dove i visitatori possono lasciare i loro pensieri. Inoltre, abbiamo introdotto un gioco per i bambini: nascondiamo una decina di personaggi nel presepe e loro devono trovarli. È un modo per farli esplorare e scoprire ogni dettaglio.

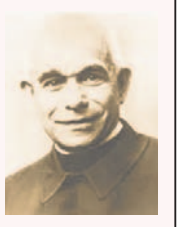
Quando sarà visitabile al pubblico?
L'inaugurazione ufficiale è prevista per il 16 dicembre, ma stiamo cercando di completare i preparativi con un po' di anticipo. Rimarrà aperto anche dopo l'Epifania, per permettere a tutti di venire a vederlo con calma.

Cosa significa per lei questo lavoro?
Per me è molto più di un lavoro: è un modo per connettere le persone, per trasmettere un messaggio di speranza e unità. Ogni anno vedo come questa tradizione riesca a portare gioia, non solo ai visitatori, ma anche a chi partecipa alla sua realizzazione. È una soddisfazione enorme.

Pagina a cura di
MAURO BOTTI

Le radici

Don Luigi Orione, nato a Pontecurone (Alessandria) il 23 giugno 1872, è una delle figure più luminose della Chiesa cattolica italiana del XX secolo. Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza, si dedicò con instancabile energia all'assistenza dei poveri, degli emarginati e degli orfani. Il suo motto, *"Solo la carità salverà il mondo"*, è il cuore del suo operato: una vita dedicata alla fede, ma soprattutto alla concretezza del servizio verso chi aveva più bisogno. Le sue opere iniziarono nel 1893 con un piccolo oratorio a Tortona, che presto si trasformò in una rete di scuole, collegi e centri di accoglienza per giovani e indigenti. Nel 1915, durante il terremoto della Marsica, Don Orione organizzò i soccorsi e accolse decine di bambini rimasti orfani. Questa esperienza rafforzò la sua visione di un'opera globale e inclusiva. Le sue attività si estesero ben presto oltre i confini italiani: nel 1921 fondò una missione in Argentina e successivamente in Brasile, Cile e Uruguay. Don Orione non si fermò mai, viaggiando instancabilmente per promuovere le sue iniziative e diffondere il messaggio di amore e solidarietà cristiana. Morì il 12 marzo 1940, lasciando un'eredità spirituale e materiale che continua a vivere nelle numerose opere caritative sparse in tutto il mondo. Beatificato nel 1980 da Papa Giovanni Paolo II, è stato proclamato santo nel 2004. In Svizzera, la Congregazione del Don Orione è presente dal 1952 con il Villino di Lopagno, luogo che incarna i valori di accoglienza e comunità voluti dal fondatore.



La storia

Il presepe è una tradizione natalizia che affonda le sue radici nel cuore della spiritualità cristiana e nella storia dell'arte popolare. La prima rappresentazione vivente della Natività è attribuita a San Francesco d'Assisi, che nel 1223 a Greccio, in Umbria, mise in scena un presepe vivente per ricreare l'atmosfera della nascita di Cristo e rendere il mistero della Natività più accessibile alla popolazione. Questa tradizione si diffuse rapidamente in Italia, inizialmente nelle chiese e nei monasteri, dove venivano allestiti presepi con statue e scenografie elaborate. Nel Rinascimento e nel Barocco, la creazione del presepe divenne una vera e propria

forma d'arte, con centri di eccellenza in città come Napoli, Genova e Roma. Gli artigiani napoletani, in particolare, elevarono il presepe a un livello straordinario, inserendo figure dettagliate e scene che rappresentavano la vita quotidiana dell'epoca, intrecciando sacro e profano. In Svizzera, la tradizione del presepe si diffuse attraverso l'influenza italiana, ma assunse caratteristiche locali, come l'uso di materiali semplici e naturali, tra cui legno, muschio e pietra. I presepi non sono solo una celebrazione religiosa, ma anche un simbolo culturale, in grado di trasmettere valori di famiglia, comunità e spiritualità. Oggi, è presente in varie forme: dai presepi viventi, che coinvolgono intere comunità, ai presepi moderni con meccanismi elettronici e luci che animano le scene. Nonostante le innovazioni, il messaggio rimane sempre lo stesso: celebrare la nascita di Cristo e creare uno spazio di riflessione e condivisione. Al Villino Don Orione, questa tradizione non è solo mantenuta viva, ma arricchita ogni anno con dettagli unici che rendono il presepe un punto d'incontro tra passato e presente.

ALBERTI EZIO
IMPIANTI ELETTRICI
Consulente in Sicurezza
Certificazioni RaSi
Collaudi d'impianti.
Corso S. Gottardo 20
6830 Chiasso
Tel. 091 682 67 20